

La amerai più di una donna reale

di e con Stefania Benincaso

regia Federico Vigorito

Descrizione degli obiettivi generali

- Diminuire l'incidenza dell'impatto della violenza di genere nella società: tutti sperimentiamo diverse forme di violenza basata sul genere nel corso della nostra vita. In molti casi, tutto ciò avrà un impatto significativo sul nostro benessere fisico e psichico, sul nostro pensiero e sul nostro modo di relazionarci con gli altri. Focalizzare l'attenzione su questo tema tramite il linguaggio teatrale non solo mira a prevenire la violenza di genere, ma può anche riuscire ad arginarla. Le giovani donne e i giovani uomini, in particolare, necessitano di sistemi di sostegno e luoghi sicuri per sviluppare degli atteggiamenti positivi nei confronti delle loro relazioni al fine di respingere quei valori e credenze che si basano su comportamenti violenti;
- Aumentare la consapevolezza sulle radici strutturali e sulle cause della violenza di genere: gli studi più recenti sul tema offrono un quadro allarmante. I femminicidi, gli abusi, i crimini contro le donne sono solo la parte visibile di un fenomeno strutturato e molteplice che ha origine da una civiltà misogina, immobilizzata da una cultura patriarcale, difficile da sconfiggere. La propagazione della violenza di genere, nelle sue diverse forme, è diventata uno degli elementi caratterizzanti la società in cui viviamo, e il nostro secolo corre il rischio di essere ricordato anche per questo. Alle radici del fenomeno in oggetto sembrano esserci diversi aspetti. Primo tra tutti, il peso di una mentalità prevalente basata su preconcetti, svalutazione e sopraffazione nei confronti delle donne, pericolosa e difficile da portare alla luce, centrata su una metodica negazione che giunge fino all'annullamento dell'identità umana della donna. È necessario approfondire, specialmente con i giovani, gli aspetti del rapporto uomo-donna, con le ambivalenze e le contraddizioni che li caratterizzano, e i lati più nascosti che spesso possono essere alle radici della violenza;
- Rafforzare il ruolo strategico del Teatro nell'ambito della prevenzione, del riconoscimento e della gestione di situazioni di violenza;
- Sensibilizzare i cittadini sul ruolo di stereotipi e sessismo nella nostra società anche tramite iniziative che prevedano l'utilizzo di linguaggi alternativi ed immediati, come il Teatro: il mezzo teatrale può attivare un processo di coscientizzazione rispetto al ruolo che il singolo individuo svolge nella costruzione della realtà sociale e, conseguentemente, rispetto alla necessità di partire da sé per operare una trasformazione dell'esistente;
- Definire delle buone prassi in grado di focalizzare l'attenzione sul fondamentale ruolo della prevenzione nell'ambito del contrasto al fenomeno della violenza maschile sulle donne;
- Responsabilizzare i destinatari nei confronti delle proprie competenze e capacità per diventare agenti di cambiamento nelle loro comunità;

- Incrementare un'emanipazione sociale nella direzione dell'ottenimento di pari opportunità in ogni ambito della vita pubblica e privata, e raducando discriminazioni legate ai ruoli di genere: il pensiero erroneamente fondato sulle differenze fisiche, sessuali, biologiche, sulla realtà materiale condiziona l'esistenza umana e prepara il terreno per la nascita dei rapporti violenti. Il lavoro da compiere dovrebbe essere mirato ad individuare il fulcro dell'uguaglianza di genere, che prima ancora è uguaglianza tra esseri umani.

Descrizione degli obiettivi specifici

- Decostruire schemi comportamentali che possono veicolare modelli identitari e di relazioni stereotipati e stereotipanti al fine di evitare logiche discriminanti;
- Incrementare i processi di comunicazione e informazione tra realtà artistiche ed enti locali per realizzare iniziative integrate di prevenzione;
- Portare il ruolo delle comunità locali ad un livello superiore nella prevenzione della violenza di genere tra i giovani e nella promozione di rapporti basati sulla tolleranza, il rispetto e l'uguaglianza;
- Migliorare il ruolo del Teatro come strumento per la sensibilizzazione e la prevenzione della violenza di genere;
- Fornire ai cittadini strumenti e competenze adatti a sostenere i giovani nell'individuare situazioni di sofferenza, nell'attivare processi di intervento e nell'approntare azioni educative che incentivino l'acquisizione di competenze sociali e civiche.

Destinatari

Cittadini di 16 comuni della provincia di Foggia.

Lo spettacolo

La amerai più di una donna reale è un progetto teatrale contro la violenza di genere, che viene affrontata in tutte le sue molteplici declinazioni, con un paradossale rovesciamento del punto di vista tradizionale. I testi attingono alla cronaca, alle vicende attuali, per dare voce, con dissacrante ironia, alle donne che troppo spesso non hanno avuto la possibilità o il coraggio di denunciare. Diverse storie, diversi modi di concepire la violenza, altrettanti momenti in cui fermarsi a riflettere. Dietro ad ogni donna violata si nasconde una sofferenza silenziosa, ed il femminicidio è solo il culmine di un percorso che risponde al nome di violenza. Per questo non bisogna smettere di parlarne e cercare, anche attraverso il teatro, di sensibilizzare il più possibile l'opinione pubblica. L'attrice si muove sulla scena volutamente scarna usando un linguaggio poliforme: un contrappunto emotivo, ora di parole ora di sguardi, ora sferzante ora leggero, che usa spesso toni ironici e grotteschi.

Stefania Benincaso, attrice ed autrice teatrale, studia Recitazione presso l'Officina Teatrale di Foggia ed il Duse International Centre of Cinema and Theatre di Roma, oltre a frequentare stage e seminari con maestri del Teatro italiano ed internazionale (gli attori dell'Odin Teatret, Beatrice Bracco, Paola Quattrini). Lavora al fianco del grande Nando Gazzolo ne *Il burbero benefico* di Goldoni (regia di Maurizio Faraoni), è in scena al Teatro Manzoni di Roma in *Attico con vista vendesi* con Fabrizio Frizzi e *La cicogna si diverte* con Rita Forte (regia di Carlo Alighiero). È protagonista, insieme all'attore

napoletano Giacomo Rizzo, di *Un turco napoletano* di Scarpetta. Nel 2018 ha portato in scena la prima versione femminile di *Tre sull'altalena* di Luigi Lunari. Affronta più volte il delicato tema del femminicidio: recita in *Amore criminale* per Raitre e, a teatro, in *Donne che non si arrendono* con la regia di Federico Vigorito. Conduce, per la web tv "La tua tv", la rubrica *Molto social. Tutto il bello del sociale*. Nel 2019 è in scena con *Gentili risorse*, regia di Gabriella Olivieri, e in *Dichiarazioni d'amore*, con la regia di Enrico Maria Lamanna. Da anni è impegnata in un lavoro di ricerca sul tema della violenza di genere: si laurea in Psicologia Clinica con una tesi sulle *Dinamiche relazionali nella violenza di genere* e consegue un master in *Violenza di genere e valutazione del rischio di recidiva*. Il suo spettacolo *Semplicemente donna* è in scena nei teatri italiani dal 2018.

Federico Vigorito, regista, si dedica allo studio della letteratura contemporanea con particolare attenzione alle nuove drammaturgie. Al suo attivo circa 40 spettacoli, tra i quali ricordiamo le regie de *Il Vantone* di P.P. Pasolini alla 58ma edizione del Festival dei due Mondi di Spoleto, *Golden He* di C. Piraino vincitore del Festival Ermo Colle 2016, *La Ridicola Notte di P.* di M. Berardi, in scena al Napoli Teatro Festival 2018, *Antigone* di Sofocle, di cui cura oltre alla regia anche traduzione e adattamento. Collabora con Massimo Belli, Mimmo Mongelli; lavora tra gli altri, con Flavio Bucci, Caterina Vertova, Maurizio Nichetti, Paolo Ferrari, Franco Però, Vanessa Gravina, Pino Caruso, Paolo Poiret, Maurizio Micheli, Edda Valente, Paolo Bonacelli, Claudio Angelini, Edoardo Siravo, Luca Biagini, Ninetto Davoli, Arnaldo Ninchi. Nel 2006 fonda il Premio Internazionale di Narrativa "Luigi di Liegro", dal 2009 al 2012 dirige il Festival del Teatro Visibile, nel 2011 dà vita alla rassegna sulla nuova drammaturgia "LA MIA POETICA" in collaborazione con ATCL, TEATRO DI ROMA, Rodolfo di Giammarco, Franco Cordelli, Debora Pietrobono. Dal 2015 conduce insieme a Marco Berardi un progetto di drammaturgia. Negli ultimi anni dirige: *Fedra* di G. Ritsos, *Uno nessuno centomila* di L. Pirandello, *Vota Kurt Cobain* di F.Gatti e A. Gaudio, *Donne che non si arrendono* di Stefania Benincaso.

Costo del progetto omnicomprensivo

Euro 20.000,00

